

STIMATO GETTITO DI 2 MILIARDI DI EURO - 19 OTTOBRE 2016 ORE 06:00

## Legge di Bilancio 2017: voluntary-bis per regolarizzare il contante

di Stefano Loconte e Nicola Guaragnella - Loconte & Partners

La voluntary disclosure-bis punterà soprattutto su tre ambiti: attività detenute nei Paesi che hanno stipulato accordi di scambio di informazione solo di recente, voluntary nazionali e regolarizzazione dei contanti. Proprio per questo ci si aspetta che nel disegno di legge venga inserita un'imposta specifica - quantificata in un'aliquota forfettaria pari al 35% - volta a regolarizzare il contante e i versamenti bancari che non possono essere giustificati come reddito. Si tenderà, così, ad alleggerire il carico fiscale in capo ai contribuenti che avranno la possibilità, a fronte della corresponsione di una ben determinata quota del proprio capitale, di regolarizzare i contanti custoditi e non dichiarati e successivamente di reinvestirli, o quantomeno di farli rientrare nel sistema bancario.

La tanto vociferata voluntary disclosure-*bis* sta finalmente per vedere la luce nella **legge di Bilancio 2017**. Dopo mesi di rumors e di possibili date è stata finalmente ufficializzata direttamente dal Presidente del Consiglio. A conclusione del Consiglio dei Ministri del 15 ottobre scorso, il Premier **Matteo Renzi** e il Ministro **Pier Carlo Padoan** hanno illustrato, nel corso di una conferenza stampa, il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2017 e per il triennio 2017-2019.

### Consulta lo Speciale Legge di Bilancio 2017

In questa occasione è stata quindi ufficializzata la riapertura della voluntary disclosure; secondo le previsioni effettuate dal Consiglio dei Ministri, la nuova procedura di collaborazione volontaria dovrebbe permettere allo Stato italiano di incassare ben **2 miliardi di euro**.

Con riferimento alla nuova voluntary disclosure non sono state spese molte parole: il presidente Renzi si è limitato a riferire che la voce di 2 miliardi di euro è sottostimata e che tale procedura non ha alcun elemento nemmeno assimilabile ad un condono fiscale.

Tale ultima affermazione appare assolutamente veritiera e può essere confermata da tutti quei professionisti che hanno avuto modo di studiare ed approfondire la normativa relativa alla prima edizione della voluntary disclosure (oramai in fase di ultimazione) e che hanno portato a termine le numerose procedure di collaborazione dei propri clienti, raccogliendo fiumi di documentazione, predisponendo i complessi calcoli finanziari e gestendo il pre-contraddittorio con i vari uffici dell'Agenzia delle Entrate.

Per quanto concerne, invece, le considerazioni sulla stima del gettito auspicato, appare doveroso analizzare i **numeri** della **prima edizione** della voluntary che, secondo i dati forniti dalla stessa

Amministrazione finanziaria, ha comportato il deposito di ben 129.565 istanze, per un'emersione totale di quasi 60 miliardi di euro e un gettito di 3,8 miliardi.

Al riguardo appare interessante evidenziare che:

- circa l'80% dei capitali emersi era concentrato in soli **tre Paesi: Svizzera**, Principato di **Monaco** e **Lichtenstein**, ossia i tre Paesi black list che hanno tempestivamente stipulato con l'Italia accordi che consentono lo scambio di informazioni e che per tale motivo, in sede di voluntary, sono stati trattati alla stregua dei Paesi white list;

- le **voluntary nazionali** (c.d. **interne**) sono state appena 1.507, ossia solamente l'1,16% delle istanze depositate nel corso della prima edizione.

Una corretta lettura di questi numeri permette di evidenziare, da un lato, come ci si aspetti che nella seconda edizione della voluntary disclosure possano emergere tutti quei capitali detenuti in Paesi che all'epoca non avevano ancora siglato accordi sullo scambio di informazioni e che lo hanno fatto solo successivamente.

### Ad esempio

L'emersione relativa a **Panama** rappresenta solamente lo 0,25% delle attività totali e quella relativa alle **Isole Vergini Britanniche** lo 0,09%.

---

Dall'altro lato, invece, emerge il **fallimento** della procedura di **voluntary nazionale**, soprattutto ove si consideri che quelle poche instaurate sono in gran parte collegate alla disclosure effettuata dai singoli soci, nella qualità di persone fisiche.

Tale risultato, unitamente alle dichiarazioni rese di recente dal procuratore capo di Milano, **Francesco Greco**, secondo cui i **contanti** chiusi in cassette di sicurezza in Italia e all'estero siano stati stimati in circa 150 miliardi, e alla prossima sospensione della produzione di banconote da 500 euro, lascia immaginare che la nuova edizione della procedura di collaborazione volontaria punterà soprattutto su questi tre ambiti: attività detenute nei Paesi che hanno stipulato accordi di scambio di informazione solamente di recente (post 2 marzo 2015), voluntary nazionali e regolarizzazione dei contanti.

Proprio per tale motivo ci si aspetta che nel disegno di legge venga inserita una imposta specifica volta a **regolarizzare il contante** e i versamenti bancari che non possono essere giustificati come reddito (che gli organi di stampa quantificano in un'**aliquota forfettaria pari al 35%**).

In questa maniera si tenderà ad alleggerire il carico fiscale in capo ai contribuenti che avranno la possibilità, a fronte della corresponsione di una ben determinata quota del proprio capitale, di regolarizzare i **contanti custoditi e non dichiarati** e successivamente di reinvestirli, o quantomeno di farli rientrare nel sistema bancario.

Infatti, uno dei motivi principali per cui nella prima edizione della voluntary disclosure non sono stati dichiarati e regolarizzati i contanti, soprattutto quelli detenuti in Italia, è da rinvenirsi - tra gli

altri - nel **carico fiscale troppo elevato** che ne sarebbe conseguito, nonché nella diffidenza mostrata da diversi istituti di credito nazionali che avrebbero dovuto ricevere tali attività.

Allo stesso modo, sulla scorta delle esperienze vissute nel corso della prima edizione della procedura di collaborazione e delle difficoltà emerse con riferimento alla gestione dei prelievi dovrebbe essere introdotta un'**aliquota fissa** sui prelievi che il contribuente non riesce a provare di aver utilizzato per scopi personali (in tal caso, sempre gli organi di stampa, stimano che l'aliquota forfettaria ammonterà al 15%).

Appare logico che la previsione di regole più precise possa incoraggiare tutti quei contribuenti che a suo tempo avevano preferito non aderire alla voluntary disclosure perché incerti sull'evoluzione futura della propria pratica o per via di un carico fiscale troppo elevato.

Nuove regole servirebbero anche in favore dei **professionisti**, che si son trovati spesso a dover affrontare **procedure antiriciclaggio** talvolta davvero eccessive.